

29 settembre 2010

## Economia: le sfide del dopo Lula<sup>(\*)</sup>

Antonella Mori<sup>(\*\*)</sup>

Con ogni probabilità Dilma Rousseff sarà il prossimo presidente del Brasile: i sondaggi elettorali la riportano in netto vantaggio rispetto al principale sfidante, Jose Serra, e con il voto oramai imminente è difficile immaginare cosa possa sfilare il successo dalle mani della signora Rousseff.

Il suo messaggio elettorale è stato estremamente semplice: continuare le politiche del presidente Lula, politiche che hanno dato al Brasile il miglior periodo – sia in termini economici che sociali – che i suoi giovani elettori siano in grado di ricordare. La signora Rousseff non offre solo continuità politica o ideologica – lei e il presidente Lula appartengono allo stesso partito – ma anche continuità di governo, visto che lei stessa è stata membro importante delle passate amministrazioni Lula. Questo messaggio, già di per sé potente, è stato rafforzato dal sostegno diretto fornitole durante tutta la lunga campagna elettorale dal presidente Lula che, dopo otto anni di governo, ancora gode – probabilmente unico tra i politici del mondo emerso ed emergente – di un consenso popolare vastissimo.

Se eletta presidente, la signora Rousseff troverà però difficile offrire la continuità economica che ha promesso in campagna elettorale. Otto anni di crescita economica a un tasso medio del 4,6% – interrotti solo nel 2009 – hanno lasciato il segno sul mercato del lavoro brasiliano e in alcuni settori e figure professionali si cominciano a individuare dei colli di bottiglia, una scarsità di capitale umano che può costituire un ostacolo serio al mantenimento dei tassi di crescita dell'ultimo decennio. La nuova amministrazione avrà bisogno di farsi venire idee nuove, per far fronte ai problemi che il mercato del lavoro porrà nei prossimi anni. Anche la carenza delle infrastrutture, soprattutto nel settore dei trasporti – porti, strade e ferrovie – può diventare un ostacolo serio alla crescita del paese sudamericano. Dal 2007 il governo ha avviato importanti piani d'investimento (Pac1 e Pac2) per aumentare la formazione di capitale fisso, che oggi rappresenta solo il 19% del Pil, rispetto al 44% in Cina e al 40% in India.

Serviranno, quindi, idee nuove anche per indurre le famiglie brasiliane a portare il proprio tasso di risparmio – oggi al 18% del Pil – più vicino a quello dei paesi asiatici (la Cina e l'India hanno un tasso di risparmio nazionale pari al 54% e al 38% rispettivamente), e in questo modo ridurre la dipendenza dai capitali stranieri. Non che questi scarseggino – le scarse prospettive di crescita dei paesi ricchi per gli anni a venire fanno sì che masse enormi di risparmio si siano mosse – e probabilmente continueranno a muoversi – verso il sud del mondo. Il punto è che questi flussi di risparmio – soprattutto nella scala osservata nei passati due anni – possono causare fluttuazioni eccessive dei tassi di cambio e distorcere i prezzi di attività finanziarie e reali. Un maggiore volume di risparmio nazionale consentirebbe al Brasile di avere margini di manovra più ampi per gestire i flussi in ingresso e in uscita di capitali stranieri.

Se gli elettori brasiliani voteranno per la continuità, Dilma Rousseff dovrà affrontare le numerose strozzature che stanno emergendo in Brasile per rispettare il mandato popolare. Per continuare con una crescita economica sostenuta sarà indispensabile investire di più nel capitale umano e nelle infrastrutture, e aumentare il tasso di risparmio nazionale.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.

ISPI  
Palazzo Clerici  
Via Clerici, 5  
I - 20121 Milano  
[www.ispionline.it](http://www.ispionline.it)  
© ISPI 2010

(\*) Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'ISPI.

(\*\*) Antonella Mori, è Associate Senior Research Fellow dell'ISPI e Ricercatrice Dipartimento di Analisi Istituzionale e Management Pubblico, Università Bocconi.